Anno XXXIV. - N. 268. Venerdì 18 Novembre 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale o lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti o non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Il signor Gambetta ha presentato alla Camera il nuovo Ministero, il quale è da quasi tutta la stampa considerato come un Ministero di segretarii, con Gambetta ministro universale. Dopo aver evitato per tanto tempo la responsabilità effettiva del potere, dopo aver annunciato che avrebbe formato un Gabinetto, nel quale sarebbero entrate le personalità più spiccate della maggioranza della Camera, ecco un Ministero, nel quale non entra che il sig. Gambetta, accanto a giornalisti della *Republique francaise*, ad un generale ignoto, ad un ammiraglio, del quale nessuno ha mai sentito parlare.

Non è un Ministero, ma un ministro che si presenta alla Francia per dirle: « Io ti governerò ». È per questo che il *Soleil* è autorizzato a dire che Gambetta o deve essere un grande ministro o fare una caduta spaventevole.

Egli ha presentato il suo Ministero con una dichiarazione che è il suo programma di Governo. I suoi partigiani ci avevano fatto credere che in questo programma avremmo trovato la midolla del leone, ma non sappiamo per verità trovarvi niente che lo distingua dai programmi democratici che abbiamo udito sulle bocche di tanti ministri in Francia e fuori di Francia, da tanto tempo in quà.

Egli seguirà la politica che vuole la Francia; cioè una politica «gradatamente, ma fermamente riformatrice». E qui fa le solite promesse, che non si mantengono mai, tanto è vero che ogni ministro le rinnova sempre.

Gambetta dice che le riforme da lui annunciate, bastano a riempiere l' intera sessione. Quando parve prossimo il suo avvenimento al potere, noi abbiamo accennato al fenomeno che ci colpiva, che cioè i suoi amici trepidavano. Pare che questi sieno poco sicuri ch'egli possa sodisfare l'immensa aspettazione, mentre quelli ne aspettano, con una specie di crudele sicurezza, la disfatta. Non è lontano il giorno in cui si vedrà se era più giustificata la trepidazione degli uni o la sicurezza degli altri.

Gambetta intanto ha avuto il suo primo trionfo alla Camera il giorno stesso in cui le si è presentato come capo del Gabinetto. Sebbene egli nel suo programma accenni alla revisione parziale del Senato, per mettere questo Corpo dello Stato « in maggiore armonia colla natura democratica della società francese », si oppose energicamente a Barodet, dell' estrema Sinistra, che domandò l'urgenza sulla proposta di revisione della Costituzione, nella quale è compresa l' abolizione del Senato. Gambetta vuole che il Senato si converta, ma viva, e la Camera negò l' urgenza con voti 369 contro 120.

Ha appena incominciato a camminare e la sua via è già coperta di rose. Non se ne fidi però. Non tarderà a sentire le spine. Tutti gli dicono che il Ministero è lui solo, che i suoi colleghi scompaiono innanzi a lui, e a lui domandano tutto. I giornali di tutti i colori lo condannano al Campidoglio o alla Rupe Tarpea. Essi lo guidano e lo sorreggono al Campidoglio, ma poi? La Rupe Tarpea, domandiamo scusa della reminiscenza rettorica, è così vicina!

Frattanto i protezionisti si agitano per impedire l'approvazione dei trattati di commercio coll' Italia e col Belgio. Essi tennero una riunione, nella quale chiesero che i trattati di commercio non siano ratificati isolatamente, ma si aspetti prima che sien conchiusi anche tutti gli altri, e raccomanda, pel caso che i trattati siano discussi isolatamente, che i rappresentanti dell' industria francese sieno ammessi nella Commissione parlamentare, per farvi udire i loro lagni. Il sig. Gambetta è favorevole ai trattati di commercio. Vedremo se la sua eloquenza persuaderà i protezionisti, a impedire alle Camere francesi di respingere una seconda volta il trattato coll' Italia, che sarebbe un vero scandalo. Adesso ch' egli è nella luna di miele dovrebbe riuscire.

Non esageriamo

Giornali di Sinistra, grandi e minuscoli, sghignazzano dei dissidi della Destra. Si direbbe che tali dissidi siano un trionfo della compatezza del partito loro, delle loro vittorie.

Gli è proprio il contrario; l' epidemia della dissoluzione è passata alla Destra, ma dopo d' avere completamente disgregata la Sinistra; è stato l' allargarsi del contagio che essa ci ha attaccato.

Bisogna però dire che la malattia si palesa nella Destra in un modo più benigno; i dissensi fra gli uomini di questa parte sono meno notevoli assai e più miti di quelli palesatisi da tempo a Sinistra; nessuno dei dissenzienti di Destra ha gettato in faccia ai colleghi di ieri il proprio disprezzo come si è fatto, o si fa a tutto pasto, fra gli avversari. Ci sarà dissenso a Destra sul più o sul meno delle riforme, ma si è d' accordo però tutti nel rispetto reciproco dell' ingegno, del carattere, dell' onestà. È già qualche cosa!

È tuttavia curioso, e non ci sembra punto esemplare lo spettacolo della stampa di parte nostra, che dà buon gioco alla Sinistra, esagerando i dissensi e pigliando per oro di coppella tutte le bubbole che gli avversarii vanno spacciando.

Se non bisogna dissimulare i dissensi manifestatisi nelle file della Destra, non è però il caso di esagerarli, fabbricandovi su coll' imaginazione i più strani castelli.

Taluni, ad esempio, non si peritarono di trovare nel discorso dell' on. Minghetti all' Associazione Costituzionale bolognese una conferma delle dicerie di connubî adulterini che vennero di questi giorni a galla.

Niente di più erroneo. E luminosamente ce lo addimostra uno dei più serj ed autorevoli giornali di parte nostra, il *Risorgimento* di Torino nel seguente articolo:

« L' evoluzione dell' on. Minghetti e il suo distacco dall' on. Sella sono ormai due fatti compiuti e se qualcuno ancor ne fosse incredulo, il discorso pronunziato nel locale dell' Associazione Costituzionale di Bologna sarebbe sufficiente a dissipare qualsiasi dubbio. »

Così sentenziano già gli officiosi, seguendo la tattica antica del *divide et impera*.

Ebbene, ai nostri lettori abbiam dato ierlaltro in *extenso* la dichiarazione dell' onorevole Minghetti, tolta dalla *Gazzetta dell' Emilia*; e non vi si trova una frase che possa autorizzare l' affermazione del distacco dell' on. Minghetti, e tanto meno l' accostarsi di lui all' on. Depretis.

All' on. Baccarini, il quale *si degnava*, nella sua concione impertinente anzichenò, di dichiarare che « il Ministero ha le braccia aperte per tutti, amici nuovi e vecchi » come la misericordia di Dio, l' on. Minghetti si limitava a rispondere ch' egli non *era disposto a transazioni nè a dedizioni*, e che il più bel patrimonio della sua vita era la *coerenza*; che, del resto, nessuno anelava ad amplessi dai quali sarebbe soffocato.

Ha poi anche spiegato più chiaramente che nel discorso di Legnago, ritenere erronea la conseguenza dell' on. Baccarini, che un cambiamento ministeriale non potesse accadere che dopo nuove elezioni. « Accadrà, egli soggiunse, tosto o tardi secondo che si troveranno uomini d' intelletto e di cuore che si concordino; ma ad ogni modo, se v' è momento in cui converrebbe presentarsi al paese con un programma chiaro e preciso, sarebbe appunto quello delle nuove elezioni. Il suffragio seguirà il programma che gli elettori stimeranno migliore, ma non è dato loro col suffragio di crearlo » (*Applausi*).

Il processo contrario, che a questo proposito qualche giornale va raccomandando, che cioè qualunque evoluzione parlamentare o ministeriale non possa compiersi *senza l' intervento dei maggiori interessati, cioè dei rappresentati*, è affatto nuovo, se non è in sostanza il mandato imperativo.

Ma è pura sofistica gettata; giacchè il connubio Minghetti-Depretis va messo in quarantena; e se i *ministeriali confidano* soltanto in codesto soccorso, mi stanno freschi.

L' on. Minghetti ha detto ch' egli andava in Parlamento *a sedere al suo posto*.

Egli ha aggiunto bensì che « in taluni recenti atti del Ministero egli corse un raggio di speranza per l' avvenire » (forse volle alludere al viaggio Reale a Vienna); ma si è affrettato a soggiungere che « un raggio non basta ad illuminare una situazione » avendo egli delineato e chiesto, nel discorso di Legnago, tutto un indirizzo politico interno ed esterno che gl' inspirasse *quella fiducia che sinora non ha potuto ispirargli il Ministero*.

Che si possano stampare queste parole, e nello stesso tempo affermare che l' evoluzione dell' on. Minghetti e il suo distacco dall' on. Sella sono due fatti compiuti, è un *tour de force*, il quale non ci sentiremmo mai capaci di eseguire per conto nostro.

CONFUSIONE

Volete una prova della confusione che regna nella repubblica.... giornalistica?

Ieri l' altro la *Capitale* parlando dei discorsi degli onorevoli Minghetti e Crispi scriveva: « L'antagonismo fra i due è chiaro, lampante! A Palermo Crispi delinea il vero programma progressista, come a Legnago Minghetti ha delineato il programma conservatore. Il cozzo delle idee è manifesto ecc. ecc. »

La *Lega della Democrazia* invece scriveva ieri l'altro stesso: « Non confutiamo il discorso dell' onor. Crispi: non sussiste divario sostanziale fra il suo discorso e quello del Minghetti. »

E dopo questo saremmo curiosi di sapere come ci si raccapezzano i lettori dei due giornali più o meno democratici di Roma!

I nuovi ministri francesi

La gestazione fu piuttosto lunghetta. Pareva che Gambetta non avesse da fare che un segno, per attirare a sè quanto v' ha di più forte, di eletto nel parlamento di Francia; pareva che tutti i capi-gruppo dovessero essere pronti al suo comando, mentre, invece, oggi si vedono scappare quelli che erano designati ministri o segretari generali.

È il Gambetta, l'ex-dittatore, il brillante oratore, il severo presidente, la temuta *forza occulta*, o l' eredità del funesto ministero Ferry-Farre-Barthelemy Saint-Hilaire, che spaventano quelle eccelse personalità della terza repubblica, che il mondo conosce e rispetta, come il signor de Freycinet, il Léon Say o il Challemel Lacour?

Il problema è difficile, mentre, se il Freycinet può aspirare, da una parte, e fin d' ora, all' eredità gambettiana, atteggiandosi a benigno spettatore della nuova commedia, non è men vero che per lui sarebbe stato duro il riprendere il gran ministero del *Quai d' Orsay*, lasciato tranquillo e rispettato, e che il vecchio amico di Thiers abbandona disordinato, scosso e circondato dal vuoto più spaventevole.

Gambetta

È ora al potere. La responsabilità pesa sul suo ventre, a cui il palazzo del duca di Morny non assicura più l' immunità. L' avvocato di Cabors, l' *italien* cui, il coraggio senza pari, la fede inconcussa, la volontà ferrea, e la forza indomabile, non bastarono a far scusare le umili, ma oneste origini e a far dimenticare la prima patria, è là, al posto del Mazzarino di sì terribile memoria. La Francia aveva tutto perduto. Gambetta la salvò a mezzo e fu il più potente peso che rialzò la leva immane su cui poggiavano la tranquillità e il benessere della Francia.

L' ambizione o la sete d' oro - chi lo sa? - gli fecero permettere quell' ignobile atto di barbarie, che, civilmente, si chiama *spedizione di Tunisia*. Ora, che i suoi inspirati hanno pagato il fallo col sagrificio del portafoglio, l' inspiratore prende il loro posto. Saprà cangiare di via? Saprà far dimenticare le ardite frasi del di-

scorso confidato alla discrezione dei commessi viaggiatori a Cherbourg? Fra poco, i suoi atti ci risponderanno.

Sapremmo se egli, che tanto disse amare la patria nostra, che commosse un giorno Vittorio Emanuele, vorrà ora farsi un merito, presso i francesi, d'odiare l'Italia. Ci sarà dato di capire se il nemico del primo impero, il repubblicano convinto il liberale che, con Freycinet, salvò dalla vergogna la Francia, voglia la pace d'Europa e l'amicizia dell'Italia. Il suo passato, che sarebbe ozioso il ricordare estesamente oggi, non ci dà una seria garanzia per l'avvenire. Ma s'egli, come dice, ama la sua patria d'oggi, non potrà essere che un amico della tranquillità e della pace... e quindi un amico nostro.

Con lui abbiamo un nemico comune: il prete. Bisognerebbe poter rivoltare un vecchio motto e dire: *Les ennemis de mes ennemis sont mes amis.*

Gli uomini che Gambetta scelse non hanno il suo passato e pochi conoscono quelle figure che vivevano, quasi tutte e da sole, oscuramente ignote nell'aula parlamentare del *Palais Bourbou*. I nuovi ministri hanno quasi tutto un passato comune. Il loro principale *passato* è d'essere *passati* per gli uffici della *République française*, e di avere quindi servito da *organetti* al capo del *gran* ministero.

Gambetta non poteva esimersi dal ricompensare gli amici che l'aiutarono a fondare il giornale che riproduce il suo verbo, e dovette mettere, per primo, a posto quell'

Antonin Proust

che fu per tanto tempo, il confidente affezionato di Gambetta. Giornalista vecchio, esperimentato, sempre riflessivo, raramente simpatico, il Proust si mise un po' in evidenza a Bruxelles.

L'impero, allora, era al colmo della potenza, e Proust, fra un'avventura elegante e una cena dai *Freres Provencaux*, fra una seduta-congiura con molti emigrati francesi e una gita alla foresta o a Waterloo, scriveva articoli-frustate nella *Semaine universelle*.

Nel 1871, dopo quel 4 settembre che mise il fuoco nell'anima a tutti i repubblicani, Antonino Proust entrò alla *République francaise*. Vi regnò rispettato, e lungo la *Chaussée d'Antin* lo si vedeva sempre accompagnato da qualche giovane, che cercava la sua protezione per far *passare* un articolo di cronaca, o una dissertazione sulla crisi monetaria.

L'ispettorato superiore delle belle arti non gli tolse mai gran tempo, quantunque se ne occupasse abbastanza per benino.

Ora è diventato ministro delle belle arti. Vedremo se domanderà, imitando un suo predecessore, *quante statue* Meissonier avesse mandato al *Salon!*

Allain Targè

È un altro figlio della *Repubblique française*. È un provinciale che, figlio di magistrato, fu magistrato egli pure. Ma la sua tozza persona, la sua voce gutturale, quantunque simpatica, non pare trovassero buona eco nelle aule tribunalizie.

Un bel giorno, si fece metter fuori dei piedi, e divenne giornalista. Fu un cambiamento rapido, violento. La prosa del giornalista non ricordava punto le orazioni del magistrato, e, più tardi, i discorsi del deputato non sapevano niente nè degli articoli del giornalista, nè delle arringhe del procuratore.

Allain-Targé passava quasi inosservato nelle file dei liberali alla Camera. Le sue teorie finanziarie erano accolte freddamente: bisognava attirare l'attenzione. Un battibecco con Roberto Mitchell, insultato dalla tribuna parlamentare, si disse cercato e voluto, e il duello susseguitone non cambiò d'opinione nessuno.

Allain è nato nel 1832; non disdegna la compagnia femminina, ha dello spirito, ma ha un'afflizione: l'idea dell'esercizio governativo delle ferrovie. È il cavallo di battaglia che lo condusse al ministero delle finanze. Vedremo quanto gli servirà per starvici.

Waldeck Rousseau

Nelle varie fasi della gestazione ministeriale, questo venerando vecchio si vide destinato a tutti i ministeri e a tutte le sotto-segreterie di Stato.

L'avevano destinato alla giustizia, alle arti, al commercio, alle colonie, e, infine, all'interno. Gli rimase l'interno, poichè Cazot non volle scomodarsi, e poichè Gambetta, lasciato in asso dal De Freycinet, dovette prendere gli esteri.

Waldeck è uno dei più vecchi avvocati del foro provinciale. È nato quand'ancora la gloria imperiale era sulla parte ascendentale dell'elisse, ma crebbe in mezzo agli odî e alla sete di vendetta che aveva seminato Napoleone I. Non poteva quindi essere che un avversario del nipote, e nel 1848, quando gli apersero le porte dell'assemblea non tardò a rivelarsi.

Fu un profeta allora, e la sua barba fitta e lunga si agitava febbrilmente quando si raccontavano i piani del principe Luigi Bonaparte. Una furente campagna in favore del Cavaignac non riuscì a nulla, e l'opposizione sua e di pochi amici non valse a evitare quella vergognosa, quanto in politica, e nefanda spedizione di Roma, che oggi i francesi vogliono dimenticare.

Ora è all'Hôtel della *Place Beauvais*. – Vedremo quanto saprà starci e come ci riuscirà.

Come, alla formazione del ministero Freycinet, e, quindi, alla trasformazione Ferry, Gambetta impose un generale sconosciuto e devoto ai suoi cenni, così, ora, il nuovo presidente del consiglio chiamò al dicastero della guerra un uomo che pochi conoscono, e di cui il nome, che forse brillò in molti ordini del giorno, non si fece mai strada nell'*album* dei soldati illustri-Gambetta vuole un ministro della guerra a suo uso e consumo.

Il generale Campenon

È probabilmente l'uomo che occorreva. – Quanto a me, non posso dirne niente per oggi, mentre questo soldato, che è forse anche senatore, non è ch'io mi sappia, un uomo politico, e perciò esce dalla mia competenza.

Se la lista non fosse ancor lunga vorrei dirvi molto di

Paul Bert

il nuovo ministro dell'istruzione. – È un omettino simpatico, elegante, liberale, che ho applaudito tante volte e di cuore. L'ultima volta che lo vidi – son forse due mesi – dava una conferenza al *Cirque d'Hiver*. Il suo amico Gambetta gli stava accanto e fece i due soffiettini d'apertura e di chiusura.

Giovane ancora – è nato nel 1853 – Paul Bert fece il medico, divenne segretario di prefettura, quindi deputato, e ora è, dirò così, pedagogo. – Il tema favorito di questo fisiologo è quello dell'istruzione, e dopo aver disseccato qualche animale, o studiato qualche malattia, fa una conferenza sulla necessità della soppressione dell'insegnamento religioso nelle scuole.

È una tempra energica, un uomo onesto, e forse sarà un buon ministro. La sua intelligenza e il suo *pardessu marron* lo aiutino!

Da qualche anno in Francia i segretari generali sono destinati a scavalcar i ministri. – È una operazione che colpì anche Claretie, che non mancò di farla risaltare nel suo bel romanzo *Monsieur Le Ministre*.

Constan era segretario di M. Lepère all'interno: succedette al padrone. – Sadi Carnot era segretario generale all'industria e commercio – e divenne ministro. – Il suo segretario

Raynal

prende ora tranquillamente il suo posto.

Raynal è un brillante banchiere, armatore, industriale della Gironda. È israelita e deputato di Bordeaux, se non faccio errore.

Bruno, barbuto, piuttosto piccolo, ha avuto sempre una riputazione di uomo galante. Ma ha anche un'altra riputazione, che non gli renderà troppo facile il cammino. Gli è quella di frequentar troppo i banchieri e gli affaristi. Saranno forse tutte ciarle, ma l'aria non è pura, e l'atmosfera può divenir presto pesante.

Ma Raynal parla facilmente; è attraente, ricco ed è una potenza laggiù, nel golfo. Gambetta non può che accarezzarlo, e la Camera non gli darà così facilmente lo sgambetto.

Siccome la moltiplicazione dei ministeri ha trovato buona accoglienza in Francia, Gambetta ha diviso e suddiviso complimenti.

Il commercio e l'agricoltura si diedero un ultimo abbraccio e si separarono per sempre. Il primo trovò un po' di compagnia, e andò a riposare, assieme al dipartimento delle colonie, e della marina mercantile, che finora appartenevano alla marina di guerra nelle mani dell'onorevole

Rouvier.

Vorrei far confusione, ma temo proprio che il ministro d'oggi faccia una sola persona col deputato giornalista che tanto fece parlare di sè nei primi anni della III repubblica – Rouvier cominciò a occupare il tribunale che giudicava i comunardi, e un suo articolo nella *Costitution* gli cacciò addosso un processo.

Il suo sangue marsigliese non gli lasciò riflettere, e, in risposta al capo d'accusa, gettò olio sul fuoco. Per evitare uno scandalo si finì per metter la cosa in tacere, ma fu un solo grido quello che qualificò questa amnistia – la disse *amnistie du dedain*. Ma le disgrazie del Rouvier non erano finite.

Poco dopo, fu sorpreso quasi in flagrante delitto d'offesa al pudore, proprio sotto le storiche volte del palazzo reale. La stampa reazionaria sollevò un rumore infinito, e Rouvier fu obbligato a domandare, dalla tribuna, d'esser giudicato. Il processo lungo, e a porte chiuse, lo assolse, ma la sentenza lasciò, pei suoi considerandi poco espliciti, sussistere un dubbio che non deve neanche oggi, riuscir leggero al nuovo ministro del commercio.

Al ministero delle poste e dei telegrafi rimane il

Cochèry

l'organizzatore dell'esposizione d'elettricità. È un uomo gentilissimo, cui non nuoce una certa abbondanza di ventre, e a cui la barba correttamente tenuta alla francese, dà un aspetto simpatico e buono.

Ha introdotto molti miglioramenti nelle sue amministrazioni, e ha una gran bravura. Si occupa pochissimo di politica, e molto di telegrafi.

Assieme al Cochèry, non rimase che un altro membro del gabinetto Ferry. È il

Cazot

il terribile giudice di sè medesimo, come lo chiamano i clericali.

Cazot estese i famosi decreti del 29 marzo, che sciolsero le congregazioni religiose, e presiedette quel tribunale dei conflitti che diede ragione, lui essendo ministro al ministero. Mise, coi decreti il disordine nella magistratura, ma ebbe la forza e l'energia di non spaventarsi, e di trovar rimedio, introducendo elementi giovani e nuovi.

Ora ha sulle grosse spalle, e dentro la grossa testa, guarnita dai più lunghi e ondeggianti capelli ch'io m'abbia visto, un progetto che metterà la convulsione nella magistratura. *La soppressione dell'inamovibilità.*

Gambetta doveva, naturalmente, cercare alleati in tutti i gruppi della Camera francese, e l'on.

Dévès

presidente della sinistra repubblicana si trovò subito alla mano.

Dévès è un avvocato di seconda categoria, che ebbe il merito di diventare 363, all'epoca in cui anche il principe Napoleone era repubblicano. Rientrò alla Camera, e, come la professione non l'occupava punto, divenne il più diligente dei deputati. Non mancò mai a una seduta pubblica, nè a una riunione degli uffizi.

Fece un po' il fattorino, il compiacente, il sollecitatore, divenne presidente d'un piccolo gruppo, poi il gruppo ingrandì, il presidente, Lepère, divenne ministro e Dévès raccolse l'eredità.

Parla benino, ma è una vera mediocrità come uomo politico. Le sue lettere, pubblicate qua e là, all'epoca della discussione dello scrutinio di lista, lo provarono.

Gambetta doveva dare una ricompensa alla fedeltà e alla devozione, creò il ministero dell'agricoltura, e mise Dévès a coltivare la propria elegante quanto nerissima barba.

(Dal *Capitan Fracassa*)

Notizie Italiane

ROMA 16. — I deputati arrivati a Roma non raggiungono il centinaio. Una cinquantina arriveranno domani.

L'on. Sella sarà a Roma alla fine della settimana.

Domenica scorsa il Re ha firmato altri decreti per promozioni e collocazioni a riposo nell'ufficialità dell'esercito.

L'*Italia Militare* annuncia che l'ammissione alla *Scuola Militare* di Modena venne prorogata dal primo al 15 dicembre.

— L'*Esercito* conferma che il generale Pianell persiste nella sua domanda di collocazione a riposo.

A questo proposito pubblica una grave corrispondenza da Verona.

In quella corrispondenza si dice che il vero motivo della risoluzione del Pianell risale all'epoca delle grandi manovre militari, eseguitesi nel territorio soggetto alla giurisdizione del Dipartimento di Verona.

In quell'occasione il generale Pianell non solo non venne invitato a assistere alle grandi manovre, m venne persino dispensato dall'ossequiare il Re nel suo passaggio per Verona.

La causa di tale divieto è tuttora ignota.

CATANIA — Da qualche tempo nel territorio di Biancavilla, Adernò, paesi ai piedi dell'Etna e non molto distanti da Catania, si sentivano perpetrate delle audaci grassazioni che contristavano quei ridenti paesi. La polizia si diede alla caccia dei birbanti e ne arrestò otto. Nelle loro case furono sequestrate varie armi, pugnali, pistole e fucili, nonchè una buona provvista di munizioni da fuoco.

PORTO MAURIZIO — S. A. il principe Amedeo nella ricorrenza dell'anniversario della morte di sua moglie, elargiva lire duemila ai bambini, e lire duemila alle suore dell'asilo. Inoltre inviava 4 mila lire al parroco di N. S. degli Angeli per erogarsi metà a favore della chiesa e l'altra metà a favore dei pòveri.

Notizie Estere

FRANCIA — Il ministro Gambetta ha diramata una nota alle potenze in cui assicura delle disposizioni pacifiche del nuovo Gabinetto.

Dicesi che il marchese Noailles, ambasciatore di Francia a Roma, sarà traslocato a Londra.

Gambetta sta preparando un progetto per la revisione della Costituzione. Base del progetto sarebbe la riforma del Senato e lo scrutinio di lista per la Camera.

Per la riforma della magistratura si pensa di sopprimere molti Tribunali e di ridurre il numero dei giudici.

Tutti i magistrati clericali saranno dispensati dall' impiego per soppressione d' ufficio.

Il ministro Bert sta preparando un progetto per sopprimere completamente l' insegnamento religioso nelle scuole.

AUS. UNGH. — Lo stato maggiore generale austriaco pubblicò un rapporto particolareggiato sulle grandi manovre ch' ebbero luogo quest' anno a Micoltz, in Ungheria.

Questo rapporto permetterà all' esercito tutto di studiare le operazioni che furono tentate, e cavarne profitto e istruzione.

PORTOGALLO — La crisi portoghese fu precipitata dal risultato delle elezioni municipali, le quali diedero una maggioranza ai conservatori, già padroni della situazione alla Camera dei pari e alla Camera dei deputati.

Il gabinetto Sampajo era stato formato con delle notabilità di secondo ordine del partito conservatore e due membri indipendenti, per la ragione che i veri capi del partito, de Fontes e Vallon, avevano rifiutato di prendere la direzione degli affari. Questo rifiuto era stato fondato sullo stato degli spiriti al momento del ritiro del Gabinetto liberale.

Il gabinetto Sampajo ora scomparisce perchè il momento della riunione delle Camere si avvicina e l' agitazione progressista e repubblicana si accentuò con diverse manifestazioni popolari e in una parte della stampa il cui linguaggio si è fatto violentissimo.

Il partito conservatore si impegnò a risolvere nella prossima sessione le principali questioni di finanza e di lavori pubblici che formano il suo programma. Il re volle incaricare dell' esecuzione di questo programma lo stesso capo della maggioranza, de Fontes, che fu già presidente del Consiglio prima del 1879, e partigiano di una politica energica contro il partito repubblicano, moderato in materia economica, conciliante col cattolicismo. Egli è pure partigiano di un buon accordo divenne facile dopo l' abbandono del famoso trattato di Lorenzo Marquez e delle pretese inglesi sulla baia di Delagoa.

Cronaca e fatti diversi

Conto Preventivo Comunale per il 1882. — Abbiamo ricevuto ieri dalla Segreteria Municipale, munito del volume degli allegati, il Conto di previsione delle entrate e delle spese per l' Esercizio finanziario 1882. Riserbandoci di esaminarlo per darne informazioni particolareggiate, diamo intanto una semplice occhiata alle sue estreme risultanze.

Secondo le proposte della Giunta, l'entrata così si compendia:

Parte ordinaria	L.	781,206. 08
Parte straordinaria	»	49,588. 84
Partite di giro	»	611,191. 23
Totale	L.	1,441,986. 15

E per uscita si ha:

Parte ordinaria	L.	915,188. 45
Parte straordinaria	»	1,271,915. 93
Spese facoltative	»	298,343. 08
Partite di giro c. s.	»	611,191. 23
Totale	L.	3,096,638. 69

Ne risulta una deficenza di Lire 1,654,652. 54 da colmarsi in quanto a un milione con un prestito e in quanto alle rimanenti 654,652 54 colla sovraimposta sui terreni e fabbricati, mantenendosi così la stessa aliquota degli esercizi precedenti in centesimi 143 e piccola frazione per ogni lira d' imposta governativa.

Giova far subito notare che la eccedenza passiva su notata non riguarda soltanto il movimento inerente all' esercizio 1882. Nelle spese della parte straordinaria trovansi inscritti i seguenti titoli:

Presunto disavanzo sugli esercizi precedenti	L. 911,122. 04
Prima annualità e spese del prestito . .	» 88,877. 96

Di guisa che l' operazione del prestito riguarda esclusivamente la sanazione dei precedenti Esercizj e il movimento del prossimo anno si manterrà in limiti normali. Normali s'intende, quanto a cifre numeriche, poichè l' andamento generale dell' azienda si mantiene sempre in proporzioni anormalissime e omai insopportabili.

Il baratro delle spese facoltative, le spese di amministrazione salite alla sproporzionata ed immane somma di 200,000 lire annuali, il gravame delle opere pubbliche per altre 250 mila, costituiscono i principali elementi dissolventi del Bilancio. E come questi non bastassero, si aggiunge sempre la cancrena delle maggiori spese nelle varie categorie che eludono troppo spesso i calcoli preventivi.

Ne viene poi di conseguenza la necessità di contrarre sempre nuovi prestiti e di caricare enormemente i Bilanci futuri. Oggi si contrae un prestito per sanare a lunghe scadenze le deficienze di parecchi Esercizi; non saranno ancora pagate le prime rate che, se si va avanti di questo passo, converrà fare altri debiti per pagare gli sbilanci futuri.

E dove andremo?

A proposito del prestito. Le trattative colla Banca Veneta e con quella dell' Emilia possono considerarsi completamente tramontate. Le condizioni erano abbastanza vantaggiose per il Comune perchè l' improvviso rialzo dello sconto non dovesse lasciare immaginare un tale resultato. E le condizioni dello sconto accennano a farsi sempre più difficili, di guisa che per ora il prestito vuol esser messo a dormire.

Il servizio delle nostre ferrovie. — Non bastavano i treni in ritardo, le macchine guaste e di quando in quando i deragliamenti e i piccoli e i grossi furti, per far si che il pubblico e la stampa avessero continuo motivo di lagno. Ce n' è dell' altro, e parli per noi il seguente esempio fresco fresco e del quale possiamo garentire l' autenticità.

Si spedisce della merce dalla stazione di Pontelagoscuro gravata dell' assegno di una somma abbastanza considerevole.

Dopo cinque giorni dalla spedizione, il destinatario riceve la merce pagandone l' importo alla Stazione di Lucca. Per non sappiamo quale spedito sistema d' Amministrazione, solo quattro giorni dopo l' effettuato pagamento giunge a Pontelagoscuro l' avviso di rimborsare al mittente l' assegno.

Ma l' avviso di rimborso, dopo una lunga marcia a piccola velocità con relative tappe, giunge inutilmente, giacchè nella piccola stazione di Ponte non vi sono fondi. In allora il Capo Stazione seguendo la lunga fila gerarchica degli impiegati ferroviari, ricorre onde gli siano spediti *prontamente* i fondi necessari. Sono passati 6 giorni ed i fondi non si vedono. In conclusione sono passati 10 giorni dall' effettuato pagamento a Lucca, ed il mittente è ancora a mani vuote.

Si domanda perchè le S. F. A. I. si fanno pagare una provvigione di 0 50 0|0 pel rimborso dell' assegno? Si domanda chi rifonde al mittente gli interessi del capitale per tanti giorni, ed i danni che per un tale ritardo gli possono derivare?

Chi vuol fare degli altri commenti ce ne metta.

Corte d' Assise. — Oggi terminerà la discussione della causa contro i due fratelli Canetti e Marzola, accusati di furto di canepa per quel che riguarda i Canetti e di ricettazione per parte del Marzola.

E si cominceranno i dibattimenti contro De-Maria Vincenzo, d'anni 60, mercantino, di Ospital Monacale, accusato di furto qualificato pel tempo, luogo e valore per avere nella notte del 30 ottobre in S. Maria Codifiume rubato un paio vacche del valore di L. 660 a danno Masotti Stefano. — È difeso dall' avv. G. Ruffoni.

Piccola cronaca nera. — In Serravalle, ignoti ladri; penetrati mediante rottura nel pollajo del possidente Tumiati Gaetano, involarono numero 10 capi di pollame del complessivo valore di L. 18.

In Codigoro il 12 andante veniva dichiarato in contravvenzione ai Regolamenti di Polizia Urbana e Rurale certo M. V. per avere il medesimo percorso col proprio cavallo la via principale del paese ad un sfrenato galoppo, con grave timore e pericolo dei passanti.

In Ferrara il 17 detto venne pure dichiarato in contravvenzione agli articoli 32 della Legge di P. S. e 35 del Regol. per la sua esecuzione l' esercente B. I. essendosi il medesimo permesso di aprire una pubblica festa da ballo nel proprio Esercizio senza la prescritta licenza dell'Autorità politica.

Teatro Tosi-Borghi — Il numeroso pubblico accorso ieri sera per la beneficiata del bravissimo basso Luigi Cuccotti ebbe campo di ammirare una volta di più le doti artistiche di cui và fornito. Egli cantò in modo elettissimo unitamente alla sig.ª Quercioli il duetto del *Mantello* che, per quanto vecchio assai non è niente affatto sdruscito. Esso piacque molto sia come musica che come esecuzione e se ne si volle il *bis*. — Pure bissata fu la Romanza « *Mia madre mori* » riformata nel testo per la circostanza ed incastrata nel 3° atto del *Napoli in Carnevale* e che il seratante cantò in tal modo da destare il più sincero entusiasmo e l' ammirazione del pubblico.

Ci rallegriamo col Cuccotti dello splendido successo ottenuto e diciamo che ha ben meritati gli omaggi di corone ed oggetti di valore che gli vennero presentati.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 14 Novembre 1881

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Peccenini Teresa fu Luigi di Ferrara, d' anni 65, giornaliera, nubile — Poppi Cesare fu Luigi di Ferrara, d' anni 58, giornaliero, coniugato — Barbieri Guelfo di Felice di Ferrara, d' anni 2 — Perelli Ermelinda di Ignazio di Ferrara, d'anni 1 e mesi 1.

Minori agli anni uno N. 0.

15 Novembre

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 3 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Minori agli anni uno N. 1.

16 Novembre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Pedriali Vincenzo fu Domenico di Copparo, d' anni 84, villico, vedovo — Gallegari Rosa fu Antonio di Ferrara, di anni 79, servente, coniugata — Piva Angela fu Bettino di Ferrara, d' anni 58, servente, coniugata — Luciani Filomena di Michele di Ferrara, d' anni 44, massaia, coniugata — Mattioli Primo fu Sante di S. Martino, d' anni 38, villico, coniugato — Pace Pacifica di Luigi, d' anni 1 e mesi 3.

Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

17 Novembre

Bar.° ridotto a 0°		Temp.ª min.ª	2', 6 C
Alt. med. mm. 763 78		» mass.ª	7, 2 »
Al liv. del mare 765,92		» media	4, 9 »
Umidità media: 96°, 6		Vento do. WNW; N	

Stato prevalente dell' atmosfera: nuvolo, nebbia, brina

18 Novembre — Temp. minima 3' 4 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

18 Novembre ore 11 min. 48 sec. 44.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Cairo 16. — Un dispaccio di Granville a Malet del 4 corrente fa la storia della politica inglese in Egitto. Vuole dissipare i malintesi fra la popolazione indigena a questo proposito. Il solo scopo della politica inglese è assicurare la prosperità del paese.

Il dispaccio enumera le riforme appoggiate dal governo inglese e compiute col concorso dei controllori inglesi e francesi. Approva la riforma giudiziaria indigena.

L' Inghilterra non vuole che la composizione del ministero egiziano sia

questione di partito o d' influenze straniere. Benchè desideri che l' Egitto goda dell' indipendenza amministrativa, l' Inghilterra è convinta che il legame che unisce l' Egitto alla Porta costituisce la migliore garanzia contro l'intervento straniero. Rotto questo vincolo, l' Egitto potrebbe trovarsi in un giorno non lontano preda d' ambizioni rivali.

Scopo dell' Inghilterra è mantenere questo vincolo. Soltanto l' anarchia dell' Egitto potrebbe far abbandonare questa politica.

Il dispaccio soggiunge: Abbiamo motivo di credere che la Francia continuerà ad essere animata dalle stesse vedute. Fu facile ai due paesi operanti di concerto aiutare il miglioramento politico finanziario dell' Egitto.

Ogni idea d' ingrandimento d' una parte e dall' altra avrebbe fatalmente l' effetto di distruggere questo utile concorso.

Malet lasciò copia del dispaccio a Cherif, che ne ordinò la pubblicazione a tutti i giornali indigeni.

Le elezioni dell' assemblea dei notabili si effettuarono tranquillamente. La popolazione araba vi prese poco interesse.

Cherif è soddisfatto del risultato delle elezioni.

Il colera aumenta alla Mecca; la mortalità il 6 corrente raggiunse 300 casi. Il colera è scoppiato a Gedda.

Roma 17. — Alle ore 11 28 i sovrani col principino entrarono nella stazione. Furono ricevuti da tutti i ministri e segretari generali, dal sindaco e dalla Giunta, dalle case civili e militari, dai presidenti delle Camere, dalle altre autorità e da molte signore le quali offrirono alla Regina un *bouquet*.

Il Re si trattenne a parlare col presidente del Consiglio e con Mancini.

Attendevano i Sovrani in piazza della stazione, parecchie associazioni con 18 bandiere e circa 4 mila persone.

Ovazioni entusiastiche fino al Quirinale. La folla acclamò entusiasticamente i Sovrani, che si sono affacciati due volte al balcone con il principino.

Accoglienza festosissima. Ordine perfetto.

Parigi 17. — Si è deciso che tutti i sotto segretari di Stato assisteranno a tutti i Consigli di ministri.

Il *Voltaire* dice che fu offerto a Freycinet il governo dell' Algeria.

Madrid 16. — *Camera* — Il messaggio è approvato con 279 contro 33.

Berlino 16. — Assicurasi che in seguito al dispaccio concernente il richiamo di Saint-Vallier, tutto il personale dell'ambasciata francese di Berlino è dimissionario.

Goletta 17. — Il vapore *Martinique*, recante viveri al corpo spedizionario, incagliò presso Capobon. Furono spediti soccorsi.

Roma 17. — Stasesa alle ore 8 le associazioni precedute da 14 bandiere e seguite da folla innumerevole, recavansi in piazza del Quirinale ad acclamare ai Sovrani che col principe ereditario affacciaronsi al balcone trattenendovisi per 10 minuti.

L' illuminazione nella piazza è fantastica, l'entusiasmo grandissimo, l'ordine perfetto.

Roma 17. — CAMERA DEI DEPUTATI

Comunicansi lettere dei ministri di grazia e giustizia e della guerra che partecipano essere stati collocati a riposo Mazzarella e De-Bassecourt. Dichiaransi quindi vacanti un posto fra i deputati magistrati ed un altro nella categoria generale dei deputati impiegati.

Il presidente annunzia la morte dell' on. Alfonso Cavagnari, deputato del 1° collegio di Parma, e commemorate le sue virtù deplora la immatura perdita. Associansi ai sentimenti del presidente Cavalletto e Oliva.

Procedesi al sorteggio pel rinnovamento degli uffici.

Annunziansi interpellanze e interrogazioni di Ruspoli Augusto sui disordini avvenuti durante il trasporto della salma di Pio IX; di Melchiorre sui provvedimenti che il ministro dell' interno intende prendere per riparare ai disastri del terremoto nell' Abruzzo citeriore; di Cavalletto sui ritardi nell' intraprendere i lavori di ferrovia nel Veneto; di Massari per documenti diplomatici relativi alla questione tunisina ed egiziana e sull' inchiesta sui fatti di Beilul e tutela degl' italiani all' estero; di Sant' Onofrio sui risultati dell' inchiesta di Beilul.

Depretis dirà domani per sè e il ministro dei lavori pubblici se e quando risponderanno.

Mancini risponde che fra pochi giorni saranno distribuiti nel libro verde i documenti sulla questione egiziana; per quelli riguardanti le altre, si riserva appena siano terminati i negoziati.

Massari e Sant' Onofrio dichiarano aspettare i documenti.

Depretis presenta un progetto pel riordinamento delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo nelle provincie siciliane.

Baccelli presenta due progetti d' istruzione.

Magliani presenta parecchie proposte di legge, fra le quali la cessione al municipio di Milano di stabili demaniali, i provvedimenti pei contribuenti danneggiati da uragani nella provincia di Forlì e in provvedimenti per la cassa militare.

Zanardelli presenta una proposta relativa all' amministrazione dell' asse ecclesiastico in Roma.

Presentasi infine da Baccarini una relazione sui servizi idraulici 1879-80.

Si passa discutere il bilancio d' agricoltura e commercio di prima previsione per il 1882.

Lugli, Cavalletto, Merzario e Canzi fanno os ervazioni e raccomandazioni, ai quali rispondono i ministri Berti e Magliani.

Canzi presenta una proposta per incoraggiare con tutti i mezzi possibili la produzione barbabietole e sorgo.

La Camera approva. Domani seguito.

Roma 17. — SENATO DEL REGNO

Giuramento di Cipriani.

Rinnovamento degli uffici.

Depretis presenta un progetto di modificazioni alla legge pel credito fondiario.

Magliani presenta un progetto di riordinamento della cassa di soccorso per le opere pubbliche in Sicilia.

Per la prossima seduta la convocazione a domicilio.